



*Commissioni riunite
Commissione speciale per l'esame di atti del Governo
e
Commissione speciale per l'esame degli atti urgenti presentati dal
Governo*

**Osservazioni Confapi su
Documento di Economia e Finanza 2018**

*Camera dei Deputati
Roma, 15 maggio 2018*

Confapi ringrazia il Presidente della Commissione speciale della Camera dei Deputati per l'esame di atti del Governo, Onorevole Molteni e il Presidente della Commissione speciale del Senato della Repubblica per l'esame degli atti urgenti presentati dal Governo, Onorevole Crimi, per l'invito a partecipare all'odierna audizione in cui la Confederazione può esprimere le proprie valutazioni sul Documento di Economia e Finanza 2018.

Dal momento che questo Def è stato presentato da un Governo dimissionario all'avvio della XVIII legislatura, non contiene un quadro programmatico di riforma ma fornisce aggiornamenti della situazione economica e finanziaria.

Noi di Confapi ci limitiamo ad analizzare solo alcuni temi che riteniamo di maggiore interesse per un rilancio del ruolo delle piccole e medie industrie.

Cominciamo dal carico fiscale. Non è una novità che in Italia il cuneo fiscale è 10 punti oltre la media europea e il *tax burden* totale di quasi 25 punti superiore. È evidente che questo divario, oltre ad ingessare la nostra economia, ci penalizza in termini di competitività.

Confapi continua, quindi, a sostenere per le imprese la necessità di una fiscalità graduale che tenga conto delle caratteristiche dimensionali delle imprese e che consenta una riduzione del cuneo fiscale.

Ci permettiamo di segnalare una contraddizione sul credito d'imposta per investimenti nel Mezzogiorno. L'Agenzia delle Entrate, non essendovi un esplicito riferimento legislativo, ha ritenuto tale credito d'imposta soggetto a tassazione (ved. Circolare 34/E del 3 agosto 2016) a differenza di quanto accaduto nella legge di bilancio 2018, dove chiaramente veniva espresso il principio della non tassabilità degli incentivi da ultimo introdotti. È necessario intervenire immediatamente per sanare questa situazione di squilibrio.

È ovviamente necessario che il prossimo Esecutivo si adoperi per scongiurare l'aumento dell'IVA e delle accise che rischia di bloccare la

Tasse e fiscalità

Credito
d'imposta per
investimenti
Mezzogiorno

competitività delle imprese, determinando l'ennesima contrazione dei consumi e una diminuzione importante della domanda interna, con conseguenze molto negative sull'intero sistema economico produttivo.

Venendo a parlare del mercato del lavoro, siamo favorevoli ad azioni anche drastiche che interrompano la proliferazione dei contratti, quelli sottoscritti tra organizzazioni, sia datoriali sia sindacali, che ben poco o nulla rappresentano. Tale semplificazione del numero dei Ccnl non deve però portare all'omologazione della rappresentanza. Le esigenze della grande industria non sono quelle della piccola e media, che ha una sua specificità che deve essere mantenuta e che rappresenta un virtuoso e produttivo patrimonio nazionale da tutelare.

Mercato del
lavoro

La riforma dell'apprendistato introdotta con il Jobs Act, non ha avuto un impatto considerevole sul piano dell'avvicinamento dei giovani al mondo del lavoro. È necessario rivedere in maniera sostanziale l'apprendistato affinché diventi lo strumento principale che consenta ai giovani di entrare nel mondo del lavoro. Si può attingere a quel che succede in altri paesi. Si pensi al sistema duale tedesco che permette allo studente, già a 16 anni, di seguire un percorso di scuola e lavoro grazie all'apprendistato professionalizzante e di entrare da subito a far parte del mondo del lavoro.

Apprendistato

Prendendo spunto da tale sistema si potrebbe introdurre negli istituti tecnici, 3 anni di formazione base uguale per tutti a fronte di un ultimo anno in cui è possibile, a seconda delle esigenze del mercato del lavoro interno, specializzarsi in discipline che favoriscano l'immediata entrata nel mondo del lavoro.

Le misure messe in atto con il Jobs Act non hanno sempre avuto l'effetto desiderato nel lungo periodo. I dati Istat confermano che, nonostante gli incentivi, la tipologia contrattuale più utilizzata per le assunzioni nelle imprese resta il contratto a termine. Sicuramente la politica degli incentivi può avere effetti positivi immediati sul trend occupazionale ma permane la necessità di stabilizzare il mercato del lavoro.

Incentivi alla
crescita e
occupazione

Per di più oggi, nel nostro Paese, registriamo un tasso di disoccupazione giovanile tra i più alti d'Europa e, nelle nostre industrie, il ricambio generazionale è frenato da politiche previdenziali che non agevolano la fuoriuscita dal mercato del lavoro e il contemporaneo ingresso di nuove risorse. Bisogna trovare un equilibrio per consentire un passaggio graduale e non drammatico per chi entra e chi esce dal mercato del lavoro senza produrre dei dissesti finanziari ma ponendo le basi per creare nuovi posti di lavoro.

I Pir nascono con l'obiettivo di indirizzare i flussi di risparmi privati verso le piccole e medie imprese. Per poter emettere però tali strumenti finanziari, le imprese devono essere quotate su un mercato secondario il cui accesso richiede anche dei costi fissi di strutturazione societaria. Oltre al credito d'imposta del 50% dei costi di consulenza sostenuti per l'ammissione alla quotazione a tali mercati regolamentati secondari, introdotto con la Legge di Bilancio 2018, andrebbe previsto anche un ulteriore credito d'imposta in favore di quelle Pmi che intendono strutturarsi, anche mediante l'apporto di nuove risorse umane e organizzative, per supportare i costi di permanenza in tali mercati borsistici. Inoltre, per accompagnare le Pmi in una crescita dimensionale occorrerebbe agevolare anche le aggregazioni e non dotare di strumenti solo quelle già strutturate oltre che concedere un credito d'imposta per il capitale investito a fronte di operazioni straordinarie di *merger and acquisition*.

Confapi condivide l'importanza data dal Governo alle esportazioni quale fattore determinante per la crescita dell'economia italiana e apprezza l'impegno a finanziare il Piano straordinario del *made in Italy*. Sebbene le strategie siano, in linea di principio, condivisibili, si ritiene eccessivo destinare un terzo delle risorse complessive al mercato asiatico. Parimenti, sul versante merceologico, sarebbe stato opportuno incrementare la quota di risorse attribuita al comparto agroalimentare, che è una delle eccellenze del *Made in Italy*.

Piano straordinario
di risparmio

Internazionalizzazione e
competitività

È importante ribadire, anche in tale sede, come nell'attuazione del Piano, risulterà fondamentale il coinvolgimento delle Pmi, attraverso le associazioni più rappresentative.

Confapi ritiene inoltre positiva la misura di finanziamento per i voucher per l'internazionalizzazione volti a sostenere le imprese che intendono avvalersi di un *temporary export manager*. La rilevanza di tale figura è stata messa in evidenza recentemente anche da una nostra indagine recentemente condotta su un campione di 1.500 aziende. Lo studio ha, infatti, sottolineato che le Pmi necessitano di figure manageriali di alta professionalità, tra cui quella di un responsabile in grado di sviluppare relazioni commerciali sui mercati esteri.

Il rifinanziamento del Fondo di garanzia per le Pmi intervenuto con l'ultima legge di bilancio, per quanto apprezzabile, potrebbe ancora non riuscire a coprire il fabbisogno legato all'incremento costante delle richieste.

Sostegno al
credito
Fondo di
garanzia Pmi

Sulle criticità ancora contenute nel provvedimento di riforma, si segnala l'insufficienza della soglia massima stabilita per le operazioni a rischio tripartito (€ 120mila per impresa beneficiaria), e la riduzione, nel Consiglio di gestione, a soli due rappresentanti esperti delle Pmi. Confapi ritiene che si debba affiancare al Consiglio di gestione un ulteriore organismo che possa rappresentare più efficacemente i sistemi associativi di imprese, banche e confidi.

Le nostre Pmi soffrono di scarsa capitalizzazione perché è difficile trovare finanziamenti per gli investimenti. Occorre creare un mercato del credito alternativo al canale banche per aiutare le Pmi ad ottenere finanziamenti. E' necessario favorire, sul piano legislativo e fiscale, i finanziamenti diretti di fondi non bancari oggi esclusi dalle agevolazioni fiscali (presenti invece per PIR, Fondi Pensione e Casse Patrimoniali).

Favorire le Pmi
nell'accesso al
credito

Seguire l'esempio della Gran Bretagna, che, con il Bank Referral Scheme, obbliga le banche che non concedono finanziamenti alle Pmi a segnalare la richiesta a specifiche piattaforme di *direct lending*, agevolando così il prestito per quei progetti che non rientrano negli schemi di affidabilità degli istituti bancari.

Istituire una banca pubblica, quale motore di investimenti nell'industria e nell'economia reale, sul modello della tedesca KfW, una sorta di Cassa depositi e prestiti, ma decuplicata e gestita con un'ottica privatistica e strettamente manageriale.

Abbiamo apprezzato il credito di imposta al 50% per le spese legate alla formazione 4.0. Da parte nostra, stiamo cercando di valorizzare l'attività dei fondi interprofessionali indirizzandoli verso percorsi che favoriscano una formazione non accademica, ma di utilità pratica per padroneggiare le nuove sfide tecnologiche. Sarebbe utile trovare delle forme di collaborazione tra Piano Industria 4.0 e fondi interprofessionali incentrate sull'implementazione della digitalizzazione. Riteniamo, inoltre, che è indispensabile che il mondo delle imprese sia messo nelle condizioni di poter lavorare in stretta sinergia anche con le migliori università e centri di ricerca, per tracciare un sentiero comune che possa permettere di lanciare brevetti e prodotti innovativi.

Vale la pena anche di sottolineare che vi sono dei temi su cui, la futura attività legislativa, dovrà intervenire.

Per esempio la burocrazia. Il costo della burocrazia pesa sulle casse delle Pmi circa 30 miliardi di euro ogni anno ed oltre ad ingessare la nostra economia, ci penalizza in termini di competitività.

Nel rapporto internazionale che misura la "facilità" del sistema fiscale, l'Italia si classifica ultima in Europa e 141^a nel mondo. In Italia un imprenditore medio effettua in un anno 15 versamenti al fisco, 6 in più di un suo collega tedesco, 7 in più di un inglese, di uno spagnolo o di un francese e 9 in più di uno svedese.

Le funzioni burocratiche svolte e sostenute economicamente a carico delle imprese devono essere semplificate sia qualitativamente sia quantitativamente, individuando due soli enti impositori - uno a livello nazionale e uno a livello regionale - razionalizzando anche il calendario per il pagamento delle varie imposte con una o due date annue.

Formazione 4.0

Burocrazia

Confapi ritiene necessaria una profonda rivisitazione dell'IMU sugli immobili utilizzati per finalità industriali. Tale imposta grava in maniera considerevole sul settore manifatturiero che necessita di strumentazioni importanti e di spazi molto ampi per l'esercizio dell'attività d'impresa a differenza di aziende robotizzate e digitali che spesso generano notevoli fatturati a fronte di beni strumentali e di spazi esigui. Sarebbe necessario pertanto rimodulare l'imposta prendendo come base di calcolo sia il fatturato sia il settore merceologico.

Un altro intervento dovrebbe prevedere un'esenzione parziale dall'imposta per quei capannoni industriali che, a seguito di un ridimensionamento dell'attività d'impresa, non vengono più utilizzati nell'esercizio corrente.

Oggi le Pmi italiane subiscono un grave squilibrio finanziario poiché i tempi medi di pagamento tra privati arrivano a 180 giorni. Viene completamente disattesa la direttiva europea 2011/7/UE che stabilisce i tempi entro i quali le fatture devono essere regolate (60 e 30 giorni) e prevede sanzioni pecuniarie nel caso non vengano rispettati.

Ritardi nei
pagamenti tra
privati e PA

La nostra proposta, si ispira al modello vigente in Francia, che prevede un sistema di sanzioni a carico di chi non rispetta i tempi previsti di pagamento con la possibilità di alimentare con tali introiti un Fondo presso il Mise destinato allo sviluppo delle Pmi.

Confapi confida che le proposte formulate possano contribuire ad una discussione che, anche a livello politico e normativo, tenga conto che le piccole e medie industrie, che rappresentano il 95% delle imprese attive in Italia, sono l'asse portante dell'economia e del sistema produttivo e industriale di questo nostro Paese. E' indispensabile per le aziende, per gli imprenditori, per i lavoratori e per gli investitori contare su poche regole certe e chiare che non vengano stravolte di volta in volta su misure che ne favoriscano sviluppo, crescita e internazionalizzazione.

